

SCATENATA UN'OFFENSIVA PER SOFFOCARE LA LIBERTA' DI ESPRESSIONE E DI INFORMAZIONE

GRAVI INTIMIDAZIONI REAZIONARIE ALLA RAI-TV

Tram fermi
dalle 20
alle 24

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Relazione al Comitato centrale socialista

De Martino chiede al PSI

il «sì» al quadripartito

Ammissioni sulle ipoteche conservatrici presenti nella soluzione di governo, che pure viene definita l'«unica possibile» — Sedici demartiniani firmano un documento che rifiuta la prosecuzione della trattativa a quattro — Il segretario del PSI minaccia le dimissioni davanti alla propria corrente — Polemica la sinistra socialista — Violenta risposta dei socialdemocratici su Giunte e amnistia

I tessili dopo l'autunno

UNA NUOVA serie di vertenze per il rinnovo dei contratti di lavoro e aperta nei primi mesi di quest'anno. Sono in sciopero per il loro contratto i lavoratori delle fibre chimiche tessili mentre è atteso l'inizio delle trattative sulle rivendicazioni presentate per il rinnovo del contratto dei 330.000 tessili. Intanto è in atto l'azione sindacale per l'applicazione dei nuovi contratti conquistati alla fine dell'autunno sui punti decisivi della regolamentazione dei nuovi orari di lavoro all'interno dei problemi delle condizioni di lavoro mentre molto avanzato è lo sviluppo delle vertenze aziendali nei settori in cui il rinnovo contrattuale cade nell'autunno invernale prossimo.

Da questa reazione risulta evidente la durezza e la portata dello scontro sociale in atto. Ma chi spera di indurre i lavoratori ad una sostanziale smobilitazione dopo l'autunno commette un profondo errore di sottovalutazione della forza del movimento. Molto indicati va a questo proposito la vertenza per il rinnovo del contratto tessile. Le rivendicazioni a cui si attende nei prossimi giorni la risposta della Confindustria, sono state elaborate in una discussione alla quale nelle sedi assemblee tenute in fabbrica hanno partecipato più di centomila lavoratori. L'unità dei lavoratori e dei sindacati è stata perseguita in un dibattito sincero aperto e leale prima di tutto sui punti che registrano ancora visioni diverse dei problemi.

DA PARTE dei lavoratori e dei sindacati vi è grande fermezza su tutti i punti della piattaforma rivendicativa, che è stata con consapevolezza limitata all'essenziale ma che è una conferma e un passo avanti rispetto alle conquiste dell'autunno. Non vi è ragionamento padronale sulla presunta crisi tessile che possa valere il settore e in fatto di espansione produttiva mentre la sua ristrutturazione è stata duramente pagata dai lavoratori con la ridotta occupazione con la inferiorità salariale con le più dure condizioni di lavoro. Se vi è una crisi da superare nel settore tessile questa è la crisi delle condizioni dei lavoratori.

LA FERMA risoluzione operaia a vedere accolta le rivendicazioni presentate esprime per altro, in modo particolare la decisione di far avanzare le condizioni delle lavoratrici che nell'industria tessile sono la maggioranza e che sono altrettante vittime della grave insufficienza dei servizi sociali (asili scuola ecc.) i quali dovrebbero consentire alle donne di essere contemporaneamente presenti nel lavoro nella società e nella famiglia. Così la vertenza contrattuale dei tessili come le iniziative unitarie in corso sui problemi del lavoro a domicilio si propongono anche la grande questione della emancipazione femminile.

Lavoratori e lavoratrici tessili sono dunque impegnati per il loro rinnovo contrattuale con piena coscienza e grande forza unitaria in un confronto destinato ad andare dopo l'autunno, un grande peso nel quadro dello scontro sociale in atto.

Sergio Garavini

Con la relazione di De Martino si sono aperti i primi pomeriggi all'EUR i lavori del Comitato centrale socialista. Il segretario del PSI ha proposto al suo partito una risposta positiva alla proposta di un governo quadripartito cercando di illustrarne le ragioni e di delineare alcune condizioni politiche e programmatiche. La soluzione quadripartita offerta dalla DC è accolta dal PSI e dal PRI — ha detto De Martino — «allo stato delle cose appare l'unica possibile se noi decidiamo di darle il consenso». «Se invece noi la rifiutiamo — ha soggiunto — le incognite ed i rischi di vengono assai gravi ed ancora una volta si può determinare una situazione che non offre altra via di uscita che le elezioni politiche anticipate con l'inevitabile estremizzazione della lotta politica che non gioverebbe certamente a noi né alla democrazia in generale e che molto probabilmente non creerebbe le condizioni per una svolta politica più avanzata».

A questa conclusione che riecheggia motivi di rinuncia già presenti nella posizione che fu del PSI al momento dei primi approcci con il centro sinistra e con i governi ispirati a questa formula De Martino è giunto dopo avere escluso l'ipotesi della prosecuzione del monocolore (tessile) e per scelta di un governo «già in crisi e praticamente dimissionario» e dopo avere affermato che la soluzione «migliore» sarebbe quella di un governo DC-PSI per il quale tuttavia — ha detto il segretario del PSI — manca la disponibilità della DC (una parte di questo partito la ritiene «mutilata» — un'altra la condanna come «irrealizzabile»). Il documento concordato dai quattro alla Camilla (il cosiddetto «preambolo» politico) viene ritenuto soddisfacente sia sul tema dei rapporti tra maggioranza e opposizione sia su quello delle maggioranze nelle Giunte regionali comunali e provinciali. De Martino ha detto che il testo concordato «afferma il carattere aperto del centro sinistra la sua volontà di cercare un confronto costruttivo con le opposizioni in Parlamento la non schematica trasposizione della formula nelle situazioni locali».

Riguardo alle posizioni che egli ha sostenuto negli incontri a quattro De Martino ha detto che il PSI per gli enti locali può ammettere soltanto «una tendenza prevalente per il centro sinistra». Abbiamo detto — ha soggiunto — che le situazioni locali sono diverse e che la natura dei partiti e per conseguenza abbiamo collegato questa possibilità di scelta non solo ai casi nei quali non esistono le forze di centro sinistra ma anche a quelli in cui si manifestano di esigenze politiche. Abbiamo detto anche apertamente — ha detto ancora — che in alcune regioni italiane dove la sola maggioranza prevedibile è la sinistra il PSI si riserva la sua libertà di azione per garantire il funzionamento democratico di esse». Queste dichiarazioni come vedremo più avanti hanno provocato una prima sottile ma violenta polemica da parte dei socialisti democristiani nei confronti di De Martino.

Nella prima parte della sua relazione il segretario del PSI nel fare il bilancio della vita del Partito dopo la sessione di luglio ha taciuto un quadro di due delle lotte in cui il PSI ha preso parte ed ha osservato che il PSI



La morte di Bertrand Russell

L'Inghilterra e il mondo sono in lutto per la morte di Bertrand Russell avvenuta nel Galles del Nord nella notte fra lunedì e martedì. Russell, che aveva 97 anni, era ammalato d'influenza. Nella villa dove Russell è deceduto stanno pervenendo messaggi da tutto il mondo. Il «Guardian» scrive che Russell si è assicurato con la sua opera filosofica un posto

fra i grandi pensatori dell'umanità. E' stato con fermato che il filosofo sarà cremato. Non vi saranno cerimonie religiose, né fiori, né corteo funebre. La cremazione avrà luogo giovedì alle 13 al «Colwyn Bay Crematorium» e sarà una cerimonia strettamente privata.

A PAGINA 10

In una situazione di aggravata tensione nel Medio Oriente

Forte successo politico di Nasser

Appoggio e simpatia espressi al Cairo nei confronti della lotta dei popoli arabi dai delegati alla conferenza internazionale dei parlamentari di 50 paesi — Una dichiarazione di Giancarlo Pajetta — Attesa per le risposte dei governi al messaggio sovietico

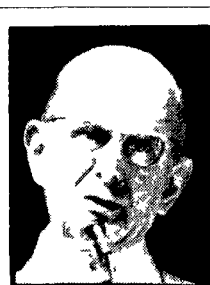


CANALE DI SUEZ — Soldati israeliani aprono il fuoco contro postazioni egiziane al di là del Canale

IL CAIRO 3. Il discorso tenuto ieri da Nasser all'apertura dei lavori della conferenza internazionale dei parlamentari di 50 paesi sulla crisi mediorientale è oggi al centro dei commenti della stampa egiziana e ha raccolto una positiva eco anche fra i parlamentari che partecipano alla conferenza stessa.

Tutti i giornali mettono in evidenza che lo scopo della conferenza non è come ha dichiarato Nasser, quello di dare l'appoggio dei parlamentari intervenuti alla causa araba, ma quello di permettere loro una obiettiva e ampia informazione sui termini del problema. Al-Ahram scrive: «Non c'è dubbio che alcuni di coloro che hanno accettato l'invito alla conferenza non condividono il punto di vista arabo, sfidando le pressioni dei sionisti e la loro campagna diffamatoria sovrano venuti al Cairo per far marciare un'idea più precisa del problema. E questo un atteggiamento che denota un coraggio sicuro e un desiderio sincero di partecipare agli sforzi tendenti a superare le difficoltà della situazione. E ciò perché occorrerebbe offrire alla conferenza tutte le possibilità di successo seguire i suoi lavori con la seria attenzione che merita consentire un libero svolgimento al dialogo che si svolgerà durante le riunioni generali e quelle delle due commissioni politiche e giuridiche». Altri giornali mettono in risalto la grande conquista per gli arabi nel processo per la pace e la libertà del mondo il fatto che oltre 50 Stati siano presenti con le loro delegazioni alla conferenza».

Il discorso di Nasser è stato definito dall'on. Mariano



Paolo VI ai preti:

O celibi o fuori della Chiesa

● Categorica risposta al clero olandese «Soltanto a coloro che rimangono fedeli ai loro obblighi la Chiesa continuerà ad affidare il ministero della parola, della fede e dei sacramenti» A PAG 3

LA MANIFESTAZIONE fascista di domenica scorsa a Milano rappresenta un «test» come si dice oggi per stabilire senza possibilità di dubbio chi sta con la reazione e chi sta col progresso. Non bisogna lasciarsi ingannare dalla sottigliezza ingannatrice o da ipocrite «indipendenze» il metro per giudicare è semplice: chiaro elemento e infallibile appena incontrate qualcuno che si vanta di non fare distinzioni di condannare allo stesso modo imparzialmente «senza guardare in faccia a nessuno» e gli eccessi «da qualsiasi parte vengano» «rossi o neri» «da chiunque commessi» e via giudicando con meticolosa equidistanza non abbiate nessuno scrupolo quel qualcuno così giusto così

equanimo così «legittimo» sta o finira per stare con i fascisti contro i lavoratori.

Vogliamo forse con questo giustificare le violenze quando sono commesse dalla parte degli operai? Niente affatto. Ma vogliamo dire che gli eccessi dei lavoratori non hanno mai in nessun caso giusti cati insieme ed essere messi a fare tutto con le violenze di destra davanti agli operai anche quando sbagliano ci sono la giustizia e il progresso dietro gli squadristi c'è sempre la reazione e la schizofrenia. I lavoratori in certi casi e trascinati da circostanze particolari possono anche commettere violenze da condannare. Ma la loro lotta è giusta e loro fini sono onorevoli: le loro mete so-

no degne. Gli squadristi non sono che violenza brutale e cieca incondizionata e soffocatrice. Bisogna parlarne a parte sono un'altra cosa non tanto confusi con nessuno.

Ma ecco che cosa poteva scrivere l'altro ieri la agenzia di Tanassi anche a proposito dei fatti di domenica a Milano «non c'è con la tolleranza nei confronti del teppismo politico rosso o nero così come è concepito dalle ammissioni premiate ai facinorosi dell'autunno caldo che si tutelano le libere istituzioni». Eccoli qui messi tutti insieme i rossi e i neri operai e picchiatori, le oratorie «esasperate» dello «struttamento» e dell'ingiustizia e professionisti del crimine. Bravi socialisti! Vate la camicia nera. Vi attende

bravi

Fortebraccio

Il socialdemocratico De Feo attacca su un giornale fascista il servizio di TV7 sulla repressione



Immediata risposta di giornalisti, lavoratori e programmisti dell'Ente

A pagina 2

Durante lo sciopero del 6 contro la repressione

Migliaia di assemblee nei luoghi di lavoro

A pagina 4

Rassegna internazionale

Nasser e il senso della verità

Il discorso pronunciato da Nasser alla conferenza inter-parlamentare del Cairo ha suscitato una eco molto favorevole non soltanto tra le cinquant'anni delegazioni che hanno ascoltato direttamente ma anche in generale, tra gli osservatori più seri di tutto il mondo. Il presidente della Riu in effetti ha avuto la capacità di illustrare la situazione nei termini più sobrii possibili ma anche tra i più efficaci che egli abbia mai adoperato.

Quel che ha colpito maggiormente è stato il senso di verità che si è sentito in un senso di verità che è riuscito a dare la giusta esatta della contraddizione oggettiva tra la disposizione araba ad una equa soluzione del conflitto con Israele e la dura necessità, imposta dai dirigenti di Tel Aviv, di combattere per trarre i territori occupati dall'esercito di Dayan. E' una contraddizione estremamente drammatica, espressa in grande forza nel discorso di Nasser. E' anche se è avvenuto forse per la prima volta, non per questo la rappresentazione dei termini di questa realtà perde una sua pur minima parte del suo valore.

Difficile, veramente difficile, ad esempio, e contestare la verità della affermazione del presidente della Riu a proposito della cosiddetta trattativa diretta con Israele. Su che cosa dovremmo negoziare — queste le parole di Nasser — visto che Israele ha stabilito quale sarà il futuro della città araba di Gerusalemme, della striscia di Gaza, della riva occidentale del Giordania, delle alture di Golan e degli stretti di Sharm el Sheikh? Così e in effetti non credo si possa seriamente cercare di dimostrare il contrario. Quando, perciò, Nasser aggiunge che agli arabi non rimane altra alternativa che la guerra per riconquistare i territori occupati dal nemico e da questa realtà che egli parte per arrivare alla amara constatazione della necessità di combattere. Nessuno, che abbia un minimo senso della giustizia può guardare con leggerezza ad una situazione come quella descritta dal presidente della Riu. E' questa e la ragione per la quale i parlamentari presenti al Cairo, sia pure con angustie diverse, non hanno potuto sfuggire all'impressione di trovarsi di fronte al protagonista di uno dei drammi più tempestosi, ma anche

tra i più rivelatori del nostro tempo. In tal senso la presenza nella capitale dell'Atto di un così grande numero di parlamentari e di osservatori di tanti paesi diversi è un colpo duro per la politica di Israele. I cui dirigenti certamente abili, spesso anche assai sottili, sempre, almeno fino ad ora, militarmente molto forti, stanno perdendo rapidamente quel che gli arabi, invece, continuano ad esprimere nel modo più diretto e persuasivo il senso appunto, della verità. Non è piccola cosa e i governanti di Tel Aviv farebbero molto male a sottovalutarne la portata. Perché non è vero, anzi è completamente falso, che alla lunga, nel mondo in cui viviamo, debba e possa prevalere sul diritto la forza e, peggio il culto di essa.

Infine, questo un tema di riflessione che non vale soltanto per i dirigenti di Tel Aviv ma per tutti i governi direttamente o indirettamente interessati ad una pace equa e stabile nel Mediterraneo. I margini si vanno restringendo di fronte all'uso sfrenato delle armi che viene quotidianamente fatto dagli uomini di Dayan. Si è letto in questi giorni, e noi non abbiamo le prove del contrario, che si è stati di nuovo ad un pelo dalle scoppiate di un conflitto generale nel Medio Oriente, all'indomani della «bravata» israeliana a Shadwan. Si è letto anche che obiettivo di quella «bravata» è stato quello di far saltare le basi di un compromesso che sembra si stesse delineando attraverso la mediazione delle quattro potenze.

Noi non sappiamo quanto di vero ci sia in queste affermazioni di uno dei più autorevoli consiglieri di questione mediorientista. Sappiamo di certo, però, che il silenzio di fronte a sviluppi di questo genere è il peggior servizio che si possa rendere alla causa di una accettabile convivenza tra arabi e israeliani che faccia salvi i diritti di tutti, ivi compreso, naturalmente, il popolo di Palestina. Lo diciamo con franchezza e con tutta la serietà richiesta dalla situazione agli uomini di governo italiani, al ministro degli Esteri in primo luogo. Fa sì sanno, come noi sappiamo, che un gesto italiano può contribuire a mettere in moto un meccanismo, e il discorso pronunciato da Nasser offre le basi per un tale gesto. Non farlo può significare, sia chiaro, la rinuncia ad esercitare un ruolo ampio, positivo e autonomo nel Mediterraneo.

LONDRA: le rivelazioni sul massacro di Selangor

«Il terreno era coperto di morti e il ruscello rosso di sangue»



SELANGOR — Così John Huan, 46 anni, minatore e membro della comunità cinese in Malesia, si finisce morto per sfuggire al massacro del 13 dicembre 1948, consumato dai granatieri britannici. E' l'unico sopravvissuto. Gli altri 25 innocenti furono sterminati senza pietà.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 3. La polemica sul massacro di Selangor continua. La verità che è stata tacitata per venti due anni non può essere ulteriormente soppressa. I ventidue cinesi uccisi nel 1948 nella sua prigione furono vittime innocenti della selvaggia brutalità delle truppe britanniche. Così afferma fra gli altri l'unico sopravvissuto che è stato rintracciato oggi da alcuni ricercatori in Malesia. Si chiama John Huan ha 46 anni e lavora in una miniera di stagno. Dice di essere scampato alla terribile sparatoria che abbatté i suoi compagni facendoli cadere morti e rimanendo ancora a mente immobile in attesa che i soldati inglesi si allontanassero.

I granatieri aprirono il fuoco contro gli uomini alla prima dei familiari di questi e non misero fine a quando i feriti fu coperto di cadaveri e le acque del vicino ruscello si tingono di rosso. Un secondo testimone oculare ha confermato il racconto. Si tratta del poliziotto malese Jaffar Bin Idris che accompagnava la pattuglia britannica in funzione di interprete e guida locale. «Erano circa le dieci di mattina il sergente mi disse di andare a dare l'acqua alle vacche e io andai con me un secchio e un secchio di latte. Quando mi girai di nuovo vidi cadaveri dappertutto. I sergenti mi dissero allora di non fare parola con nessuno di quanto era accaduto altrimenti avrei potuto finire in prigione».

Così la versione esatta sta

venendo a galla inermi i lavoratori della vicina piantagione di gomma vennero sommarariamente liquidati da una pattuglia inglese assetata di rinca. Cita come un «nemico insidioso» (i guerriglieri) il quale non aveva mai potuto stabilire con i governi. Non ha importanza se l'episodio è ormai vecchio di due decenni o se il numero dei morti è relativamente «limitato». Si tratta di una prova supplementare della brutalità della repressione imperialista in Malesia e in Vietnam oggi. Si dimostra anche che quanto siano le istituzioni e le falce di cui si serve il potere di governo così come la stampa borghese può di distorcere i fatti per la propria autodifesa. Nel 1949 i fu un giornale inglese che denunciò apertamente il massacro, condannando tutti i particolari. Il Daily Worker. Ma la sua accusa (così come la successiva in interrogazione dell'allora deputato laburista Piratin, che fu la prima volta che la stampa borghese «rivelò» la verità) fu respinta. Oggi il Morning Star (che è succeduto alla testata del Daily Worker) ripubblica due tremendi foto di quei tempi. Nella prima si vedono due leste (una maschile e l'altra femminile) stilate e una mano morsa appoggiata a terra. Nella seconda si vede un soldato britannico con un «cane» di gomma mentre si batte con la punta di un fucile contro la testa di un uomo e della donna decapitata. Le foto apparvero il 28 aprile 1942. L'Establishment inglese disse allora che si trattava di falsificazioni e si scagliò contro il cosiddetto «senza senso» del Daily Worker. Ora i veri autori della

Dichiarazione del deputato Goodell al Senato USA

Svelata la truffa dei «ritiri» dal Vietnam

Nel 1972 resteranno a Saigon ancora 250.000 soldati USA - Hanoi denuncia nuove incursioni dell'U.S.A. Air Force e attacchi ai centri abitati - Gli USA tentano di «pacificare» anche la Piana delle Giare, nel Laos - 15 basi attaccate dai partigiani



HANOI — Un aspetto della cerimonia con cui è stato celebrato il 40° anniversario della fondazione del Partito dei lavoratori del Viet Nam.

Il telegramma del PCI al Partito dei Lavoratori del Vietnam

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano ha inviato al Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam il seguente telegramma: «In occasione del 40° anniversario della fondazione del vostro glorioso Partito a nome del Comitato Centrale del Pci ricevelo i calorosi, fraterni auguri e l'impegno della nostra costante solidarietà fino alla vittoria dell'eroica lotta del popolo vietnamita. Le forze democratiche italiane sono sempre più impegnate a sostenere la vostra giusta politica e la vostra azione contro l'aggressione imperialista».

A. J.

WASHINGTON 3. Clamorosa rivelazione del senatore repubblicano Charles Goodell. Nixon non ha affatto intenzione di ritirare tutte le truppe americane dal Vietnam, come va sostenendo nei suoi discorsi. All'inizio del 1971 il corpo di spedizione statunitense nel Vietnam sarà ancora composto di 300.000 uomini. L'anno successivo verranno effettuati soltanto «riduzioni minime» per cui nel 1972 il corpo di spedizione si ridurrà ancora composto di 250.000 soldati.

La rivelazione è stata fatta da Goodell nel corso di una seduta della commissione per gli affari esteri del Senato americano alla quale egli ha chiesto di porre una data limite alla presenza delle truppe USA nel Vietnam cosa che sarebbe possibile fare rifiutando al governo dopo un anno qualsiasi credito per la continuazione della guerra. «L'attuale politica — ha detto il sen. Goodell — verrà a costare nei prossimi tre anni fra i 5.000 e i 20.000 morti americani e da 40 a 60 miliardi di dollari. Noi non abbiamo vietnamizzati la guerra. L'abbiamo soltanto truccata. L'amministrazione si è limitata ad adottare una strategia che prevede una riduzione dei combattimenti, ma che non fa diminuire le vittime americane fino a portarle ad un livello in cui una continuata presenza americana nel Vietnam sarà accettabile per l'opinione pubblica americana».

Un ulteriore intervento americano nella penisola indocinese viene intanto previsto dal New York Times che in una sua corrispondenza da Hanoi scrive che gli Stati Uniti progettano di intervenire nel corso della settimana per «evacuare» migliaia di civili che abitano nella Piana delle Giare la pianura strategica che mesi fa venne occupata dal nemico. Una violenta offensiva cui avevano partecipato forze thailandesi e americane e che il Pathet Lao e in condizioni di riprendere in qualsiasi momento secondo il giudizio degli osservatori americani.

Secondo dati ufficiali probabilmente inferiori al vero i bombardamenti americani e i rastrellamenti con conseguente trasferimento forzato di popolazione hanno già causato 600.000 senzatetto in un paese la cui popolazione è valutata tra i 2 e i 3 milioni di persone.

Il quotidiano della sera New York Post ha infine rivelato stasera che la commissione d'inchiesta sul massacro di Song My presieduta dal generale Peers ha raccolto le testimonianze su altri episodi ed effrazzerà compilate dallo stesso reparto nei mesi precedenti (fra gli episodi più di spicco, e quello di una contadina sorpresa nel covo e violentata ripetutamente di venti anni bimbo più tardi da un soldato). Il quotidiano ha pubblicato questi giorni un titolo su tutta la prima pagina e si chiama «Il Vietnam: la storia di un paese che non fu un ritiro isolato ma parte di una serie di attacchi contro le basi USA. Sono state attaccate anche le guarnigioni di due villaggi strategici situati alla periferia di Saigon».

SAIGON 3. I 52 americani hanno effettuato numerosi bombardamenti a tappeto sgancando quasi 2.000 tonnellate di bombe.

Le forze di liberazione non hanno effettuato una quindicina di bombardamenti con morti sul basi USA. Sono state attaccate anche le guarnigioni di due villaggi strategici situati alla periferia di Saigon.

WASHINGTON 3. Binh Chan e Dong Thanh a 20 e 10 chilometri dal centro. Lungo il canale navigabile Long Tau a 40 km da Saigon la nave appoggio americana Transglobe è stata attaccata con morti ed armi leggere.

HANOI 3. L'azione americana continua a intensificarsi. Azioni provocatorie contro la Repubblica democratica del Vietnam. Come riferisce l'agenzia

PRAGA: pubblicata la lettera alla base

RIBADITE LE ACCUSE AGLI ESPULSI DAL CC

Il «Rude Pravo» polemizza con «Rinascita»

Dal nostro corrispondente

PRAGA 3. I quotidiani del PCC hanno pubblicato oggi la lettera del Comitato centrale a tutte le organizzazioni di partito e a tutti i membri su la questione del mutamento delle tessere durante il 70.

Nella lettera si rinnova la dura accusa di opportunismo di «tra» agli ex membri del presidium del PCC Kriegl Spack Smrkovsky all'ex vicepresidente dell'Unione degli scrittori cecoslovacchi responsabile del partito nell'esercito Prchik indotti come i maggiori responsabili della «linea revisionista».

Contro l'ex direzione del partito viene nuovamente lanciata l'accusa di aver aperto la strada alle forze anti-socialiste che si affrettano a prepararsi un ritorno al sistema borghese. Il documento elenca poi 47 nomi di dirigenti politici, giornalisti, scrittori che vengono qui elencati come i più attivi elementi tra i forze anti-socialiste. Si tratta di tutti i capi dei «clacchi» (notte quali organi del secondo corso) che si sono dovuti sottrarre al CC del PCC sono stati citati fra gli altri il comitato cittadino del partito e il comitato nazionale di Praga. Gli uomini dirigenti degli organi del partito e della redazione di Informa 17.

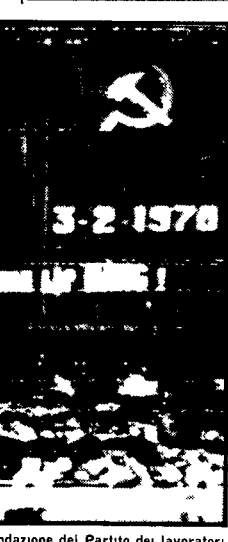
Il Rude Pravo e la Pravda di Bratislava hanno pubblicato oggi un comunicato in cui si dice che il Rude Pravo aveva fatto un errore di valutazione e che il Rude Pravo aveva fatto un errore di valutazione e che il Rude Pravo aveva fatto un errore di valutazione.

SAIGON 3. I 52 americani hanno effettuato numerosi bombardamenti a tappeto sgancando quasi 2.000 tonnellate di bombe.

Negli ambienti italiani del Cairo

Midollini: si spera nella grazia

Il passo dei parlamentari italiani presso il Presidente dell'Assemblea nazionale egiziana



IL CAIRO 3.

Negli ambienti italiani della capitale egiziana il verdetto della corte marziale di Alessandria che ha condannato a 15 anni di lavori forzati il socialista Romano Midollini è stato accolto con compiacimento. Amaro, ma con un certo sollievo, è stato accolto con compiacimento.

Accompagna la speranza che le massime istanze egiziane, cui soltanto ora si è spinta a pronunciare — in pratica il capo dello Stato — chiudano definitivamente e felicemente con un atto di clemenza questa vicenda restituendo al Midollini alla sua famiglia. Quel auspicio del resto è stato espresso ieri sera dai parlamentari presenti al Cairo per la conferenza parlamentare internazionale. I parlamentari italiani del PCI del PSUP dei socialisti indipendenti e della DC — in un comunicato comune — appena avuta notizia della condanna di Romano Midollini hanno espresso al presidente dell'Assemblea nazionale della RAL la loro preoccupazione. Essi gli hanno chiesto di poter appoggiare i «sentimenti dell'opinione pubblica italiana che vorrebbe in un'ulteriore esame della questione un atto che rafforzi i rapporti di amicizia fra i due popoli».

I residenti italiani del Cairo sono generalmente dell'opinione che a Midollini si possa rimproverare una certa dose di ingenuità ma non un delirio berlusconiano. In ogni caso, a favore di Israele. Ingenuità nel non aver tenuto presente che l'Egitto è un Paese in guerra.

La buona fede dello sfornato Midollini si osserva e stata ammessa anche dalla corte marziale che non accoglie le richieste di pena di morte avanzate dal pubblico accusatore. Ha mostrato di non accettare la definizione estrema del «reato» del giovane sassofonista italiano. Resta il fatto si osserva ancora che il Midollini ha fatto fotografie di impianti militari e cosa che difficilmente passa in nessun paese in tempo di pace e tanto meno in tempo di guerra. E tuttavia per il modo come si è svolta tutta la vicenda negli ambienti italiani si ritiene e si spera che la conclusione più giusta dell'affare sia la concessione della grazia.

Per raggiungere questo obiettivo sarebbero in prepatazione a quanto risulta dai rapporti delle diplomazie italiane in Egitto.

Corrispondenza della Pravda sul CC del PCI

MOSCA 3. La Pravda pubblica oggi un servizio del suo corrispondente da Roma nel quale si sottolinea il valore della recente sessione del Comitato centrale del PCI per il rafforzamento organizzativo del partito e per una migliore affermazione del suo ruolo nella lotta del popolo italiano per la democrazia e il socialismo.

Per raggiungere questo obiettivo sarebbero in prepatazione a quanto risulta dai rapporti delle diplomazie italiane in Egitto.

La Pravda pubblica oggi un servizio del suo corrispondente da Roma nel quale si sottolinea il valore della recente sessione del Comitato centrale del PCI per il rafforzamento organizzativo del partito e per una migliore affermazione del suo ruolo nella lotta del popolo italiano per la democrazia e il socialismo.

La Pravda pubblica oggi un servizio del suo corrispondente da Roma nel quale si sottolinea il valore della recente sessione del Comitato centrale del PCI per il rafforzamento organizzativo del partito e per una migliore affermazione del suo ruolo nella lotta del popolo italiano per la democrazia e il socialismo.

La Pravda pubblica oggi un servizio del suo corrispondente da Roma nel quale si sottolinea il valore della recente sessione del Comitato centrale del PCI per il rafforzamento organizzativo del partito e per una migliore affermazione del suo ruolo nella lotta del popolo italiano per la democrazia e il socialismo.

DALLA 1ª PAGINA

De Martino

spesa pubblica, la quale tiene del collocamento dei braccianti viene considerata risoluta. Alla Camilleucia non si è parlato poi di politica estera e su questo punto De Martino ha ricordato le posizioni del PSI in occasione della conferenza per la sicurezza europea atteggiamento di solidarietà col Vietnam ecc.) spetta ai socialisti di orientamento socialista — ha detto De Martino — «decidere se il PSI debba o meno dare il suo consenso per innanzi una vera e propria trattativa». Il giudizio sul PSU resta molto severo per le posizioni sostenute di recente (ricatto elettorale) e per la persistente «violenta polemica antisindacale» da cui è stato punto anche De Martino.

Si domanda come queste posizioni possano essere considerate un indirizzo di governo che possa rispondere alle esigenze avanzate dal Paese emerso dalle lotte di autunno. An che nella DC vi sono forze che hanno assunto posizioni non diverse da quelle del PSU il che lascia temere — ha detto De Martino — che «si scontrino nella stessa formazione del centro sinistra una linea moderata ed una avanzata senza essere in grado di sapere quale sarà il punto di equilibrio che si raggiungerà in questa scontro».

In questa parte del discorso di De Martino è presente tutta la contraddizione del tentativo quadripartito del quale si ammettono alcuni non fondibili caratteri distintivi ma per il quale si chiede tuttavia un «si» anche dopo avere tracciato un quadro della situazione (lotte di autunno ecc.) che va in una direzione del tutto diversa.

Quanto al PCI De Martino si è detto stupito della fermezza della sua opposizione al quadripartito. Sostiene che il fatto che questa «cosa» si sia sempre in posizione di comunismo egli ha detto che le ragioni comuni e il tentativo del centro sinistra sono negative. «Ma di quanto mai ci si può attendere. Ha aggiunto che il PCI avrebbe scelto la strada di soffiare sul fuoco delle diversità esistenti nel PSI» e ha ripetuto tutte le note argomentazioni circa la collocazione internazionale dei comunisti. Confermando la «vocazione unitaria» dei socialisti nei confronti di De Martino ha aggiunto che egli non riesce «a comprendere quale soluzione il PCI sia in grado di indicare a far fotografare di impianti militari e cosa che difficilmente passa in nessun paese in tempo di pace e tanto meno in tempo di guerra. E tuttavia per il modo come si è svolta tutta la vicenda negli ambienti italiani si ritiene e si spera che la conclusione più giusta dell'affare sia la concessione della grazia».

Per raggiungere questo obiettivo sarebbero in prepatazione a quanto risulta dai rapporti delle diplomazie italiane in Egitto.

La Pravda pubblica oggi un servizio del suo corrispondente da Roma nel quale si sottolinea il valore della recente sessione del Comitato centrale del PCI per il rafforzamento organizzativo del partito e per una migliore affermazione del suo ruolo nella lotta del popolo italiano per la democrazia e il socialismo.

La Pravda pubblica oggi un servizio del suo corrispondente da Roma nel quale si sottolinea il valore della recente sessione del Comitato centrale del PCI per il rafforzamento organizzativo del partito e per una migliore affermazione del suo ruolo nella lotta del popolo italiano per la democrazia e il socialismo.

La Pravda pubblica oggi un servizio del suo corrispondente da Roma nel quale si sottolinea il valore della recente sessione del Comitato centrale del PCI per il rafforzamento organizzativo del partito e per una migliore affermazione del suo ruolo nella lotta del popolo italiano per la democrazia e il socialismo.

La Pravda pubblica oggi un servizio del suo corrispondente da Roma nel quale si sottolinea il valore della recente sessione del Comitato centrale del PCI per il rafforzamento organizzativo del partito e per una migliore affermazione del suo ruolo nella lotta del popolo italiano per la democrazia e il socialismo.

nei confronti del PSI un'alternativa più volte sollecitata dal PSI e più volte respinta da tutti i ba e del Partito Comunista — che la segreteria del PSI si è fin dall'inizio orientata in sintonia con le posizioni di quella parte della DC che spinge a una svolta a destra — e verso una mediazione del quadripartito.

Facciamo alcuni commenti di fonte socialdemocratica. Sono diversi e da essi si può anzi tutto un attacco a Midollini. Cui gli sulla questione della Giunte. In una nota della segreteria del PSI si chiede ai comunisti — insieme ai più gravi dissensi su di una lunga serie di punti del fatto che De Martino con idee «esaurite» il monocollo. Il vice segretario socialista Catalano ha ritenuto «sufficientemente assurdo» che il PSI pretendi di venire ritenuto a formare Giunte regionali fratte tra PSUP e PCI. «Il PSI ha aggiunto — vuole riprendere la sua libertà di azione e si assuma la responsabilità per la scelta di ogni sua scelta in materia». Per l'ammisero il PSU e continue al progetto socialista perché — afferma — esso «qualifica la tesi della repressione» un provvedimento di clemenza secondo gli socialisti dovrebbe avere un carattere completamente diverso.

Nasser

Pinto della DC presidente del centro italiano in questi termini: «Nel suo equilibrato discorso calibrato per le esigenze dell'assemblea in tema di pace e di democrazia il presidente Nasser ha chiesto franchezza e comprensione per la causa dei popoli arabi. E' certamente quanto gli ascoltatori occidentali presenti al Cairo non avessero mai sentito. E' un discorso che mette in luce la necessità di ristabilire la pace nel Medio Oriente e di vedere il popolo arabo riprendere la sua vita normale. Il progresso assume alle altre nazioni del mondo il raggiungimento delle giuste aspirazioni. Sono due imperativi entrambi degni di essere sollecitati e soddisfatti. Essi sono interdipendenti fra di loro. Non essendo possibile uno senza l'altro. L'augurio che gli amici italiani del popolo arabo — ha concluso Pinto — possono e debbono fare è che la parte di tutti si abbandonino a un'azione non necessaria per dare modo agli sforzi che vengono compiuti in sede internazionale di conseguire lo scopo comune di una soluzione che ristabilisca la pace in un settore così importante per il mondo».

Il compagno Giancarlo Pajetta che guida la delegazione dei deputati italiani al Cairo, ha dichiarato: «E' un discorso che caratterizza la posizione della RAU come quella di una decisa fermezza nella resistenza e di una altrettanto decisa volontà di pace. Il discorso di Nasser ha sottolineato anche quello che è il clima della conferenza di ricerca che attraverso un dibattito franco e onesto soluzione che abbia per fondamento il riconoscimento dei diritti del popolo arabo di Palestina e la liquidazione del problema della Giordania e di ogni politica aggressiva del sionismo».

Nel suo commento al discorso il vice presidente della Camera dei deputati onorevole Luzzatto del PSUP ha posto l'accento sulla «granda obiettività della accuratezza storica delle iniziative sioniste e dello Stato di Israele» sulla «ferma risposta al recente dichiarazioni di Nasser» alla politica americana che di appoggio al governo israeliano e sulla «raffermazione della volontà di ricerca della pace nel Medio Oriente».

Alla conferenza ha preso parte la parola il delegato sovietico al Cairo, il quale ha richiamato l'attenzione sul livello di estrema gravità raggiunto dalla situazione nel Medio Oriente a causa della escalation aggressiva israeliana. L'URSS ha detto che la pace è una soluzione che deve essere raggiunta sulla base della risoluzione del Consiglio di Sicurezza. Ma la lotta per una soluzione pacifica comprende oggi anche il consolidamento militare delle capacità militari dei paesi arabi e l'apporto di armi e munizioni. Il delegato sovietico ha concluso affermando che i popoli arabi non sono soli a lottare contro il sionismo. L'intero campo socialista è intervenuto nel dibattito sovietico e stato sentito con attenzione. Gli osservatori hanno notato che il contenuto del discorso corrisponde a quello che il ministro degli Esteri ha invitato a Pompidou a Wilson e a Nasser secondo le indicazioni di cui è la spina dorsale di Parigi. L'URSS e Washington si fanno avanti per una soluzione pacifica. Intervengono in difesa dei sovietici vengono smitati le limitazioni relative ad una minaccia di intervento armato ai fami degli arabi. Contengono delle idee che escludono l'inevitabile tuttavia con forza la necessità di porre fine alla escalation israeliana. Non si esclude la possibilità che l'URSS fornisca alla RAU aiuti da ricambio del tipo più moderno».